

## 19° Domenica del tempo ordinario anno a

### Matteo 14,22-33

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito costrinse i discepoli a salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".

Gesù è la nostra pace, colui che ci fa camminare in mezzo ai venti delle nostre tentazioni, degli ostacoli e delle paure. Dio crede in noi per questo ci lascia soli nelle vicende della vita come gli apostoli "costretti" da Gesù ad affrontare il lago in tempesta. Autostima è una parola che oggi ricorre spesso, la fiducia in se stessi è tutto ma è curioso come essa nasca dal credere innanzi tutto in un altro che crede in noi molto più di quanto noi crediamo in noi stessi.

Questa persona ci convince a fare cose che ci sembrano impossibili, ci lascia soli, ci fa anche tribolare un po', prima ci spinge e poi si mette davanti ad aspettarci, facciamo i primi passi e ci scopriamo capaci come Pietro che cammina sulle acque. E' vero, ci spaventiamo, presi dal panico rischiamo "di affogare", chiediamo aiuto, veniamo "presi al volo" e rimproverati ma intanto ce l'abbiamo fatta, per un attimo è successo davvero, credere in un altro ci ha resi capaci e più sicuri in noi stessi. Che dire allora?

Viviamo in un mondo pieno di paure che ci impediscono di andare avanti, servono persone ottimiste ma se ne trovano poche perché la domanda è: in chi crediamo? Chi non crede ha paura! Chi è Gesù per noi, solo un fantasma? Qualcuno che non esiste e non può far nulla per tirarci fuori? Pietro oggi ci spinge a metterlo alla prova: "Signore, io vado avanti e vengo verso di te per la strada che mi indichi, affronto con forza ciò che devo perché se tu sei davvero il Figlio di Dio ce la farò" ed ecco, il miracolo avviene.

Dio ha fiducia in noi perché ci ha donato la sua forza ma non riusciamo a crederlo e per questo siamo deboli e bloccati di fronte alle situazioni difficili. Credere in Gesù per credere in se stessi e andare avanti da soli attraversando il mare delle difficoltà scoprendo quanto è gustosa la vita..è un discorso strano? Sentite S. Paolo cosa dice agli Efesini:

*"ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; <sup>12</sup> ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. <sup>13</sup> Tutto posso in colui che mi dà la forza." (Ef 4)* ..Dio crede in noi e se noi crediamo in Lui ecco che crediamo in noi stessi partiamo e diventiamo capaci.